

# CONFER

E' utile mandare un bambino alla scuola materna o no?

Secondo voi, una mela messa in una bacinella colma d'acqua, galleggia o va a fondo? Che cosa c'entra questo con la domanda? Un attimo di pazienza: ditemi che cosa state facendo in questo momento. Ho fatto una domanda e voi state riflettendo, state richiamando alla memoria nozioni, esperienze... state ragionando.

Ebbene, il bambino agisce proprio in questa maniera. Di fronte ad ogni situazione, riflette, analizza, cerca di darsi una risposta. La sua capacità di ragionamento inizia SUBITO, dal momento stesso della nascita. E dal momento che nasce il bambino accumula esperienze, vere o false, imprecise o esatte... non ha importanza. Sono sempre esperienze, la base dei concetti che man mano si creerà. Attenzione: queste esperienze non sono

"pezzetti" di conoscenza, frammenti di mondo, SONO il mondo, il mondo come lui lo sta conoscendo. Ed ogni nuova esperienza va ad intrecciarsi con altre esperienze, non a sovrapporsi, ma ad intrecciarsi ad altre conoscenze, e le amplia, potrebbe trasformarle, correggerle...

IL bambino ha una rete di conoscenze di una complessità insospettata. Egli tenta di spiegarsi le cose, il perchè delle cose; tenta di "spiegarsi" lui stesso, di spiegarsi il mondo che lo circonda, il mondo degli altri...

e intreccia queste conoscenze in strutture rigorose e coerenti.

QUESTO SFORZO DI CAPIRE E DI SPIEGARE I FATTI ESISTE ED E' FORTISSIMO NEL BAMBINO. Così il suo accrescimento intellettuale trova stimolo in massima parte dalle esperienze vissute e che va vivendo, in parte dall'ambiente in cui vive.

Cosa fare per aiutarlo? Dobbiamo sollecitare lo sviluppo di tutte le sue capacità mentali e prima si inizia, maggiori saranno i frutti.

Una premessa: parliamo dello sviluppo intellettuale del bambino, di come possiamo sollecitare ed aiutare questo sviluppo, pertanto dobbiamo subito chiarire che l'intelligenza non è qualcosa di pronto all'uso, una scatola da riempire, ma qualcosa che VIVE e si ACCRESCE con l'attività.

Non si nasce intelligenti, si DIVENTA intelligenti.

Ora l'intelligenza del bambino può essere "ampliata" a dismisura, ma...fin verso l'ottavo anno di vita.

Poi aumenterà le informazioni, le conoscenze, ma non si accrescerà

Vorrei chiarire il concetto: un uomo può imparare e aumentare così le sue capacità di osservazione, ampliare le esperienze, ma non raggiungerà mai più un potenziale più

alto di assimilazione di quel che gli è invece possibile dagli 0 ai 6 anni, periodo durante il quale il bambino assimila tutto il possibile senza fare nessun tipo di sforzo cosciente.

E' durante questo periodo che il bambino dovrebbe essere esposto a tutte le esperienze possibili, che gli si dovrebbe dare l'opportunità di spaziare nel modo più ampio nel campo delle conoscenze.

Occorre che il bambino sia sollecitato a saper vedere, a saper osservare, a riflettere sulle cose, a ragionare sulle cose... ossia sollecitato a pensare, a fare, a parlare.

Allora, quali esperienze?

Tutte quelle possibili. Importante che sia lui a trovare le soluzioni, che sia lui a pensare e non gli vengano date le risposte che annullano ogni curiosità.

Perciò materiale da mettere in ordine, classificare, rapportare...

Perciò oggetti, cose da maneggiare, cose con le quali fare, disfare... sempre sotto forma di gioco, perchè il gioco è la forma tipica dell'esperienza infantile.

Nei primi sei anni di vita il bambino sviluppa

- il linguaggio
- la capacità del ragionamento logico
- attua l'equilibrio affettivo
- attua l'inserimento sociale

Ancora una riflessione: circa il 50% dell'apprendimento che concorre a formare il livello medio di un giovane di 18 anni è GIA' ACQUISITO ALL'ETA' DI 4 ANNI, il 30% viene acquisito dai 4 ai 7 anni e il restante 20% viene acquisito dagli 8 ai 18 anni.

Questo dovrebbe far riflettere non solo i genitori, ma anche i reggitori della cosa pubblica sui criteri di come procedere alla preparazione degli insegnanti dei diversi tipi di scuola.

Ed eccoci al punto: in casa riusciamo a sollecitare questa continua capacità di esplorazione, di esperienze, di riflessioni?

La scuola dell'infanzia (definita spesso scuola materna, o asilo... ma sapevate che asilo deriva da una parola etrusca Azil, che significa Fondamento?) ha proprio questo compito:

sollecitare l'acquisizione di concetti sempre più elevati

attraverso l'esperienza, il linguaggio, la conoscenza;

sollecitando a saper vedere quel che c'è, a saper immaginare che cosa accade se..., a saper verificare, ad accorgersi delle relazioni che connettono o sembrano connettere eventi diversi.

Scuola il cui scopo non è quello di preparare alla scuola elementare, preparazione intesa come apprendimento del leggere e dello scrivere, ma ricerca dei modi per aiutare lo sviluppo armonico di tutte le capacità intellettive del bambino.

Allora, se la scuola dell'infanzia è questo, è utile o no mandare il bambino a scuola? A voi la risposta.

Alberto Manzi

conferenza Genova - Ulivo 29 marzo 96

Mi hanno detto che posso parlare per 10 minuti. Non accetto: come uomo che vuole che sia rispettata la sua libertà parlerò per 600 secondi, perchè è questo che voglio.

Perchè sorridete?

Ma pensate a che cosa avete fatto in questo momento: avete messo a confronto una vostra conoscenza contro una mia affermazione: 1 minuto sono 60 secondi, 10 minuti... Un atto di riflessione

Ebbene, quando si parla di scuola sembra che ci si dimentichi di riflettere. Ora non voglio dire quel che c'è di sbagliato in quel che è stato fatto finora. Trilussa chiarì molto bene il concetto di critica negativa, il dir male ...

Allora riflettiamo su alcuni punti.

1^ - sappiamo che non si nasce intelligenti; intelligenti si diventa. Possiamo avere delle predisposizioni, ma il fatto, in